

PIANO NAZIONALE DEL TURISMO 2023-2027 – CONTRIBUTO E OSSERVAZIONI FEDERPARCHI

SINTESI

Il Piano Nazionale per il Turismo (PNT) pone molta attenzione ai temi della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente sia dal punto di vista delle nuove tendenze della fruizione turistica che per quanto riguarda la necessità di un'offerta di filiera che sia, nel suo complesso, sempre più orientata alla sostenibilità.

Si fa quindi presente la specificità del turismo riguardante le aree naturali protette, un settore, come evidenziato anche nel PNT, oggetto di attenzione crescente da parte dei flussi turistici e che si intreccia con lo *"slow tourism"*, con il turismo del gusto e con i temi della mobilità sostenibile, in particolare quello delle ciclovie e dei sentieri.

Le osservazioni post pandemia danno una forte ripresa del turismo verso i parchi e le aree naturali protette, anche in funzione di benessere psico-fisico dopo gli anni dei *lockdown*. Il tema "parchi e salute" è oggetto di strategie ed azioni anche in campo europeo e viene seguito da Europarc Federation di cui Federparchi è la sezione italiana.

Gli ultimi dati dettagliati relativi al turismo nei parchi risalgono al 2015 e riportano una media di circa 27milioni di presenza turistiche, una filiera del turismo che genera 105mila posti di lavoro e un valore di 5,5 Miliardi di € (Unioncamere 2015).

Nelle aree protette da diversi anni Federparchi promuove, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la Carta Europea de Turismo Sostenibile (CETS), certificazione di qualità per enti parco ed operatori turistici (ospitalità, ristorazione, escursioni, tour operator) riconosciuta dal MASE e dalla UE. La CETS veniva ampiamente citata nel precedente PNT e sarebbe utile riproporla in quello attuale.

Data la rilevanza della filiera turistica e alla luce delle indicazioni della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 assunte nella nuova Strategia Nazionale Biodiversità, sarebbe anche importante sviluppare un focus specifico per il "Turismo nelle aree protette" allo stesso modo con cui nel PNT vengono individuati altri comparti (cap. 7, 9, 10, 12 e 13).

L'auspicio è quindi quello che le Aree Protette e la metodologia della Carta Europea del Turismo Sostenibile possano rappresentare elementi adeguatamente trattati nel PNT in approvazione, al fine di garantire il valore aggiunto che essi possono contribuire a dare per la promozione e per la sostenibilità del nostro paese.

Il sistema delle Aree Protette

In Italia esistono 871 aree protette, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra (21%), circa 2.850 mila ettari a mare (16%) e 658 chilometri di costa. **Abbiamo 24 Parchi Nazionali, 135 Parchi Regionali, 147 Riserve Naturali Statali, 32 Aree Marine Protette**, oltre 360 Riserve Regionali, inoltre una vasta rete di siti protetti la maggior parte dei quali rientranti nella Rete Natura2000.

L'Italia è ricca di **boschi e foreste** che costituiscono un patrimonio naturalistico inestimabile. Il patrimonio forestale italiano è costituito da circa 9 milioni di ettari (dati MASE).

Sono 502 (6,3% su ottomila) i **comuni** interessati dai soli 24 Parchi Nazionali, mentre più della metà dei comuni italiani (4166 su 8093) ricadono all'interno di un'Area naturale protetta; tra questi il 68% dei "piccoli comuni".

Il turismo nelle Aree Protette

Il sistema delle aree protette costituisce una infrastruttura rilevante dell'Italia, spesso sottovalutata. Si sviluppa da nord a sud, dalla montagna al mare passando per le colline. In Italia ci sono esperienze straordinarie in tema di turismo sostenibile, nei parchi è ormai superata la visione della mera conservazione della natura, il turismo viene considerato – come nell'ottica anche della **Strategia Europea per la Biodiversità al 2030** e gli obiettivi ambientali dell'Agenda ONU, sia un fattore di sviluppo che un contributo alla diffusione di una cultura del rispetto e della conoscenza della natura.

Le presenze turistiche nelle Aree Protette attivano lavoro e sviluppo, creano un indotto economico importante perché chi li visita dorme, mangia, fa acquisti di prodotti agroalimentari, gadget e altro, visita i borghi collocati all'interno o nelle vicinanze dei Parchi. Si innesca un'economia sostenibile e preziosa per il territorio e le comunità nella consapevolezza che la fruizione delle bellezze naturali delle Aree Protette deve essere garantita rispettando la sostenibilità ambientale.

Prima della pandemia ogni anno si registravano circa 27 milioni di presenze turistiche nelle Aree Protette, una filiera del turismo che genera 105 mila posti di lavoro e un valore di 5,5 Miliardi di euro (ultimi dati aggregati disponibili – Unioncamere 2015). Con un'offerta sempre più improntata allo sviluppo e alla crescita della eco sostenibilità e alla necessità di trovare il giusto equilibrio fra la conservazione delle bellezze naturali e le esigenze delle comunità locali.

Una buona tutela della biodiversità non è indifferente ad una buona fruizione turistica nelle Aree Protette. Ci sono elementi di biodiversità che ormai costituiscono dei forti attrattori turistici, anche in periodi di “bassa stagione” contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi turistici.

Questa tipologia di turismo, molto consapevole, diventa un contributo all’azione stessa di conservazione della natura. L’esperienza e il contatto diretto, vissuto nel modo corretto, con gli ambienti naturali, aumentano la condivisione dei valori naturali e del rispetto dell’ambiente. Ed anche chi vive abitualmente nei contesti urbani, dopo un’esperienza in un’Area Protetta, si porta dietro questo bagaglio di consapevolezza e aiuta e sostiene, nei modi più diversi, la diffusione di un giusto approccio alla scoperta della natura e alla visita degli habitat naturali.

La Mobilità sostenibile

Federparchi è, da sempre, impegnata alla diffusione di modalità di trasporto sostenibile, non solo all’interno delle aree protette, ma anche nella gestione dei flussi da e per le aree protette, sostenendo soluzioni intermodali e di gestione che favoriscano la fruizione nella tutela degli habitat (ultimo esempio la limitazione dei flussi a Castelluccio di Norcia, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, per la famosa “fioritura” delle lenticchie). Discorso analogo riguarda l’incremento il sostegno e l’incremento sia dei “cammini” culturali e religiosi sia delle ciclovie. Molti di questi percorsi – anche in fase di progettazione come le grandi dorsali ciclabili Ven-To ((est-ovest) e Adriatica (nord sud) – tendono ad attraversare le aree protette al fine di portare il camminatore o il ciclista ad ammirare le bellezze naturali, paesaggistiche e culturali dei parchi, nonché ad usufruire dei servizi di accoglienza presenti. Anche la rete dei sentieri di Montagna (in primis il “sentiero Italia” curato dal CAI -Club Alpino Italiano, socio Federparchi) contribuisce all’assorbimento e alla diversificazione dei flussi di visitatori.

Il ruolo delle Guide Turistiche, Ambientali ed Alpine per la sicurezza e la conoscenza

Federparchi sostiene la necessità di incrementare il più possibile le visite guidate. Chi va in natura molto spesso “*guarda ma non vede*”; **la Guida, invece, aiuta nella scoperta del territorio**, spiega la sua morfologia e la sua evoluzione, fa conoscere le piante che si incontrano, indica le tracce degli animali che lo popolano, insomma riesce a rendere piena e consapevole un’escursione (di qualunque tipo essa sia).

La Guida, sia Ambientale o Alpina, svolge inoltre anche una importante funzione di controllo sul gruppo di turisti che accompagna al fine di far osservare i corretti comportamenti in natura e fa

rispettare le norme di sicurezza che sono fondamentali: restare nei sentieri, avere l'equipaggiamento sia idoneo al tipo di escursione e via dicendo. Elementi che coniugano la sicurezza dell'ambiente a quella degli stessi turisti anche perché, in natura, "il rischio zero non esiste".

A fronte del costante aumento delle presenze turistiche nei parchi è importante anche evidenziare i limiti che incontrano gli Enti Gestori delle aree protette nel panorama della *governance* territoriale. Molte attività e molti servizi che si svolgono e che vengono erogati al loro interno non dipendono dagli enti parco, a partire dalla gestione dei rifiuti che rientra nei compiti dei Comuni, oppure, le misure per la sicurezza delle persone. Stesso discorso vale, ad esempio, per i servizi idrici, quelli elettrici, la telefonia.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile

Al fine di incrementare un'offerta turistica sostenibile e rispettosa Federparchi sostiene la diffusione nelle aree protette della *Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)* elaborata da Europarc Federation (l'associazione europea che raggruppa oltre seicento fra enti parco e soggetti impegnati nella conservazione delle Aree Protette).

La CETS è sostenuta dal Ministero dell'Ambiente e della Transizione Ecologica ed è stata riconosciuta fra i requisiti di accesso ai benefici economici e fiscali previsti dalle Zone Economiche Ambientali, istituite nei territori dei parchi nazionali e delle Aree Marine Protette. La CETS, inoltre, rientrava nel precedente Piano Nazionale del Turismo, (PNT 2017-2022 - cit. p.61 e p. 68, par. A.2.5) e veniva citata come modello metodologico e buona pratica per la certificazione di sostenibilità.

Accordi specifici sono stati inoltre realizzati con alcune Regioni italiane per la diffusione e l'applicazione della CETS nelle aree protette regionali.

I principi e la metodologia CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile)

"Il Turismo Sostenibile nelle aree protette europee fornisce una esperienza significativa di qualità, salvaguarda i valori naturali e culturali, sostiene l'economia e la qualità della vita locale ed è economicamente realizzabile. Attraverso l'assegnazione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, Europarc Federation intende mantenere i valori culturali e naturali, stimolare un turismo sostenibile di qualità, promuovere partnership per sostenere le economie locali, aumentare la consapevolezza della necessità di sostenibilità, e incoraggiare la cooperazione internazionale."

La Carta definisce un percorso partecipato di condivisione delle principali strategie di turismo sostenibile da adottare su un determinato territorio. La certificazione viene assegnata all'ente gestore dell'area protetta, agli operatori economici locali sino ad arrivare ai tour operator che promuovono i territori. Per ottenere questo riconoscimento è necessario avviare un Forum partecipato nel quale i portatori locali di interesse sono protagonisti. La certificazione, una volta acquisita, va periodicamente rinnovata, una garanzia di qualità per quanto riguarda la gestione dei flussi turistici nei parchi e il tipo di offerta che viene loro presentata. L'implementazione della CETS si articola in tre parti, cronologicamente conseguenti: la prima dedicata alla certificazione dei parchi, in cui si definiscono gli standard di turismo sostenibile che l'area protetta deve rispettare; la seconda serve a certificare gli operatori del territorio, le cui attività devono rispettare parametri di sostenibilità condivisi ; infine la terza ultima fase premia i tour operator, che costruiscono "pacchetti sostenibili", coinvolgendo preferenzialmente operatori turistici locali, per la promozione e la scoperta delle meraviglie e delle ricchezze dei parchi.

Anche nel 2022 l'Italia ha confermato il primato in Europa come nazione col maggior numero di Aree certificate dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile: in totale esse sono 45. Al secondo posto segue la Spagna con 32 aree certificate. In Europa sono in tutto 120 le aree protette che hanno ottenuto la CETS, una garanzia per chi vuole conoscere la natura nel pieno rispetto della biodiversità e facendo esperienze di sostenibilità.

Roma, maggio 2023